



PeaceWaves onlus presenta:



e per l'anno 2006

**SPORT AND ART FOR
PEACE IN AFGHANISTAN**

con il supporto di



FONDAZIONE CARIPLO

in partnership con





Cara lettrice, Gentile lettore,

Nelle pagine seguenti presenteremo alcuni documenti relativi all'attività di PeaceWaves ONLUS la ricostruzione del sistema educativo in Afghanistan.

Nel 2005 siamo riusciti a dare vita ad un'idea nata sin dal 2001: fare in modo che la ricostruzione in Afghanistan non fosse solamente una ricostruzione edilizia, bensì volevamo essere parte della ricostruzione sociale del Paese.

Riprendendo le parole di S.E. l'Ambasciatore Italiano in Afghanistan Ettore Sequi pronunciate il 7 novembre 2005 durante l'inaugurazione della Victoria Music School: "con l'inaugurazione e l'avvio della prima scuola di musica in Afghanistan abbiamo dato gambe a questa idea". La nostra volontà ed il supporto dei nostri finanziatori e partner locali ci danno la forza di spingerci oltre. Nel 2006 allargheremo il nostro intervento in altre due Province del territorio afgano: Herat e Mazar-I-Sharif.

Accanto agli interventi a favore della musica, inoltre, lavoreremo attraverso altri due linguaggi universali: lo sport e l'arte come strumenti di pace e giustizia sociale.

Con l'intervento del Campione Europeo dei pesi massimi di Boxe: Paolo Vidoz, abbiamo già iniziato un percorso per lo sport nel novembre del 2005.

Nelle pagine seguenti troverai:

1. Il percorso di PeaceWaves per il progetto "Afghanistan Back to the Music"
2. Il quadro generale del sistema educativo afgano
3. Lo stato dell'arte per quanto riguarda la musica, l'arte e lo sport in Afghanistan
4. Il progetto: "Sport and Art for Peace in Afghanistan"
5. I soggetti promotori, finanziatori e partners
6. Alcune immagini della Victoria School
7. I contatti

Saluti di pace,

Marco Braghero

Presidente PeaceWaves ONLUS





Il percorso di PeaceWaves nell'Afghanistan dei cambiamenti politici e sociali: cenni dal 2002 ad oggi

PeaceWaves ONLUS organizza a Perugia nel gennaio 2002 in collaborazione con il Comune di Perugia, il Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace, l'UNESCO Parigi il meeting "Afghan Educational Round Table" con la presenza di 25 organizzazioni Afgane per la prima volta in Italia e molte di queste per la prima volta fuori dal loro paese. L'incontro fu organizzato per verificare urgenze e bisogni educativi e valutare le possibilità di intervento da parte di PeaceWaves ONLUS. Nelle giornate dal 14 al 16 gennaio 2002 si sono incontrati a Perugia alla "Afghan Educational Round Table" esponenti di alcune tra le principali NGO afgane insieme a rappresentanti delle agenzie UNESCO e UNHCR e a membri del Ministero dell'educazione ed esperti di formazione provenienti dalla cosiddetta "diaspora afgana".

L'esito dei lavori fu la realizzazione di un framework di azione in merito alle scuole diviso in varie fasi:

1° fase- Assessment

- ∟ Programmazione degli interventi condivisa con il Ministero dell'educazione afgano e le autorità locali, previa presa visione dei dati esistenti relativi al distretto o alla città di intervento inerenti al popolazione totale residente, numero di bambini nella fascia d'età scolare (elementare),
- ∟ assessment degli edifici scolastici e di quelli ipotizzabili per delle school houses,
- ∟ valutazione su disponibilità e competenza degli insegnanti
- ∟ ricerca di libri di testo, banchi, lavagne

2° fase - Azione

- ∟ rinnovo e riabilitazione delle infrastrutture
- ∟ assunzione degli insegnanti; designazione dello staff amministrativo; iscrizione degli studenti
- ∟ acquisto delle uniformi scolastiche e del materiale didattico necessario

3° fase - definizione obiettivi a lungo termine

- ∟ responsabilità da parte dei "donors di lungo termine" della retribuzione degli stipendi di un certo numero di insegnanti e delle forniture scolastiche annuali
- ∟ corsi di formazione per insegnanti
- ∟ lancio di programmi di istruzione a distanza
- ∟ alfabetizzazione e corsi professionali per le donne
- ∟ introduzione dell'arte (specie la musica e la pittura) e dello sport come linguaggi universali nell'ambito del curriculum a partire dalla costituzione di scuole informali
- ∟ Subito dopo la "Round Table" si formò il primo governo provvisorio a Bonn e quindi si realizzò la prima riunione dei Donatori a Tokyo, riunione che vide anche la partecipazione di PeaceWaves ONLUS.

A Tokyo durante la "Conference on recovery and reconstruction in Afghanistan" del 20 -23 gennaio 2002 le agenzie ONU hanno concordato delle attività chiave nel settore dell'educazione i cui risultati attesi sono quelli di portare la percentuale di ragazze che ha accesso all'istruzione elementare dal 3% all'8% già entro l'anno 2002, di farlo salire al 20% entro due anni e mezzo,



presenta:



FONDAZIONE CARIPLO



ANCB



ASSRA

quando la percentuale dei ragazzi aventi accesso all'istruzione elementare dovrebbe salire al 55% dall'odierno 38%. (Al termine di un piano quinquennale le percentuali previste sarebbero del 70-75% per i ragazzi e del 40-45% per le ragazze, per continuare a crescere progressivamente). Nel periodo 19-28 marzo 2002 è stata effettuata una prima missione di fattibilità durante la quale è stato siglato un accordo di partenariato tra PeaceWaves e ANCB - (Afghan NGO's Coordination Bureau) organizzazione "ombrello" di coordinamento delle ONG Afgane - e concordate le azioni prioritarie tramite un'analisi dei bisogni approfondita. Nel periodo 2004-2005 grazie al contributo della Fondazione Cariplo è stato realizzato il progetto "Afghanistan Back to the Music" a Kabul con l'apertura della "Victoria Music School". Nel frattempo la partnership si è allargata all'Università di Kabul, facoltà di Fine Art, e all'Education University of Kabul, al Comitato Olimpico Afgano. Sono in corso di definizione altri accordi con la Gazzetta dello Sport gruppo RCS, Regioni ed Enti Locali a supporto del progetto.

Dalla prima missione sono accadute molte cose: la convocazione della Loya Girga - grande assemblea tribale Afgana - le elezioni presidenziali con la nomina di Garzai presidente, il varo della nuova costituzione nel 2004, le elezioni parlamentari nel 2005 con la presenza nel parlamento afgano di ben il 33% di donne elette. Questo non significa che il processo di pacificazione e di stabilizzazione nel paese sia riuscito ma significa che, diversamente dall'IRAQ, il processo di democratizzazione è in atto per virtù, desiderio e partecipazione diretta della popolazione Afgana grazie soprattutto alla loro storia fatta anche di democrazia e libertà. Nell'ambito del processo democratico è di importanza vitale l'apporto della società civile Afgana, il coinvolgimento delle donne, dei giovani e la ristrutturazione del sistema educativo. Un apporto significativo all'unificazione del paese nella sua realtà complessa e contraddittoria fra tradizione e modernità è offerta dall'arte e dalle attività sportive. In questo contesto si inserisce a pieno titolo l'azione di PeaceWaves ONLUS. Inoltre il 2005 - 2006 per l'Italia sarà un anno speciale in Afghanistan in quanto il comando delle operazioni NATO, dell'ISAF, la ricostruzione del sistema giudiziario e la completa ricostruzione della provincia di Herat sarà sotto giurisdizione Italiana. Quindi il nostro progetto si inserisce a pieno titolo in questo quadro di impegno italiano.





Quadro generale: il sistema educativo in Afghanistan

Nonostante l'ambiziosa politica educativa durante il regno di re Zahir Shah, con cui si riuscì a garantire l'accesso alle scuole primarie a metà della popolazione, a sviluppare un sistema educativo secondario efficiente in tutte le province del paese e offrire dei corsi di laurea sempre più sofisticati, a partire dal periodo dell'occupazione sovietica del 1979 (quando gli insegnanti furono uno degli obiettivi principali della resistenza antisovietica), il sistema educativo afgano è entrato in uno stato di collasso generale. Ricostruirlo costituisce una delle priorità del paese. Come per il settore sanitario gli indicatori del sistema educativo in Afghanistan sono tra i più bassi del mondo con uno tra i massimi gap tra l'accesso all'istruzione della popolazione maschile e quella femminile e una marcata disparità tra la zone urbane e rurali. Le strutture scolastiche sono state negli anni della guerra pesantemente distrutte. Si calcola che esistano 4.4 milioni di bambini in età scolare. Circa 1.5 milioni di essi ha ripreso la scuola alla data del 21 marzo 2002, giorno di apertura ufficiale dell'anno scolastico, secondo il calendario afgano. Nel 1999 l'accesso all'istruzione elementare risultava riservato al 38% dei ragazzi e al 3% delle ragazze con un tasso di drop-out del 57%. Delle 3.600 scuole stimate più di un terzo sono state in passato supportate da organizzazioni non governative (NGO). (Si calcola che sui 4.4 milioni di bambini in età scolare una percentuale del 7-8% abbia beneficiato di programmi educativi promossi e finanziati da NGO soprattutto nelle zone rurali). L'educazione superiore manca di strutture adeguate. L'Università di Kabul fu tra gli anni '60 e '70 una delle maggiori della regione, per divenire in seguito uno dei target preferiti delle azioni distruttive. Negli ultimi anni è rimasta quasi sempre chiusa a causa dei conflitti in atto nel paese. La maggioranza del corpo docenti ha già da tempo abbandonato l'Afghanistan. Gli edifici

devono essere quasi interamente riabilitati se non costruiti ex-novo. Biblioteche, aule, palestre e laboratori necessitano di un completo arredamento e dei servizi ad esso connessi. I dati dell'accesso all'istruzione secondaria risultano incredibilmente bassi anche a causa della limitata capacità del sistema di produrre insegnanti sufficientemente preparati. Tra i motivi che hanno impedito (e rischiano di continuare ad impedire) la scolarizzazione di migliaia di bambini va annoverata infatti, a fianco dei continui conflitti e della presenza delle mine, anche una effettiva mancanza di insegnanti: già nel 1998 si calcolava che l'85% dei docenti fosse stata uccisa o avesse lasciato il paese. Gli stipendi sono molto bassi e pagati solo saltuariamente. Questa situazione comporta per molti la necessità di un secondo lavoro (che va ulteriormente a detrimento della possibilità di formazione) e la scarsa propensione all'insegnamento da parte soprattutto dei pochi giovani laureati ancora presenti nel paese. Le donne ufficialmente bandite dall'insegnamento dal regime talebano nella maggioranza dei casi non sono state rimpiazzate. Mediamente ogni insegnante segue da 33 a 42 alunni. Dei 21.000 insegnanti operanti in scuole governative e informali solo il 12% è costituito da donne. La maggior parte di esse, scacciata dal ruolo in seguito ai provvedimenti del '97, ha operato negli ultimi anni in quelle home-based schools non ufficiali che sono riuscite a resistere alle milizie talebane anche grazie al supporto delle NGO. Il 22% degli insegnanti ha seguito solo 9 anni di scuola e solo la metà degli insegnanti ha terminato il dodicesimo grado, quello minimo per la qualifica ufficiale. Alcuni sono stati formati grazie a brevi training organizzati dalle NGO e dalle agenzie internazionali che durante questi anni hanno continuato ad operare nel paese soprattutto supportando scuole informali. Laddove non è disponibile, un corpo docenti con una buona formazione, diventa





indispensabile l'uso di validi testi scolastici, la formazione on the job, quella a distanza e soprattutto la realizzazione di una anagrafe degli studenti, insegnanti e strutture scolastiche esistenti e del loro grado di praticabilità. In Afghanistan manca un'infrastruttura amministrativa capace di monitorare i bisogni, pianificare le attività nonché supervisionare la professionalità degli insegnanti.

In seguito al decreto imposto nel 1997 dai Talebani con cui veniva bandita la presenza femminile dal sistema educativo, le scuole per ragazze nelle regioni sotto il loro controllo sono state chiuse con una conseguente riduzione della percentuale di accesso all'educazione elementare dal 34% nel 1990 al 7% nel 1999. Attualmente le scuole per ragazze rappresentano solo il 14.9% delle scuole esistenti, la quasi totalità delle quali viene supportata finanziariamente dalle NGO. Le ore di scuola giornaliere previste per ogni classe oscillano

tra le 3 e le 4. La presenza dei docenti, a causa dell'irregolare pagamento degli stipendi, è spesso sporadica. Cronica la mancanza di materiale scolastico basilare. A questo si aggiunga che nei periodi in cui il tasso di scolarizzazione appariva in aumento, la qualità dell'istruzione fornita nelle scuole rimaneva molto bassa: l'insegnamento era centrato sull'apprendimento mnemonico, basato sul nozionismo più che sull'analisi critica e su una vera comprensione degli argomenti trattati dagli insegnanti. Gli studenti erano passivi e disattenti. Considerati come meri destinatari di conoscenza si avviavano a diventare dei veri e propri "analfabeti scolarizzati".

In conseguenza a questo stato di cose si calcola che il tasso di alfabetizzazione in Afghanistan si aggiri sul 31%. Il tasso di abbandono scolastico degli studenti delle classi elementari è dell'80%.





La Musica, le Arti visive e lo Sport In AFGHANISTAN

La musica è un'arte con radici molto antiche nella cultura afghana. Dopo l'introduzione dell'Islam sono state aperte scuole di sufismo che fondevano musica e religione. Nel sec XIX la musica giunse nella classi alte della società: durante il regno di re Zahir Shah (1933-1973) fu fondata Radio Kabul destinata a giocare un ruolo cruciale nella promozione della cultura musicale folk afghana. La musica divenne parte integrante di moltissimi riti di "passaggio" come la nascita, la circoncisione, il matrimonio. Solo i funerali venivano celebrati senza accompagnamento musicale. Durante il regime comunista le autorità incentivarono molto la musica. Seppur nel rischio di incontrare punizioni severissime se si rifiutavano di suonare per il regime, in questo periodo i musicisti trovarono larga possibilità di impiego: molti dimorarono in un quartiere speciale di Kabul fino a quando i mujahedeen non presero il potere. Durante la cosiddetta resistenza antisovietica e ancor più dopo la caduta di Kabul i leaders islamici cominciarono a dare avvio ai primi provvedimenti di censura. Nell'aprile del '92 la musica fu eliminata dalla radio e dalla televisione di Kabul. Nel '94 quando Hekmatyar giunse al potere come primo ministro di Rabani fu imposta una censura totale su radio, tv, ristoranti, negozi, ecc. Cinema e teatri vennero chiusi. I musicisti furono costretti a prendere una licenza dove fossero specificati i testi che facevano parte del loro repertorio. Era proibito esibirsi con impianti di amplificazione. La musica doveva essere suonata solo da uomini e in luoghi chiusi. Spesso la polizia religiosa arrivava all'improvviso e confiscava gli strumenti per poi restituirli solo sotto un lauto pagamento. Quando le performances musicali venivano trasmesse in televisione compariva sullo schermo un vaso di fiori al posto delle immagini degli artisti impegnati a suonare. Nemmeno i nomi dei musicisti venivano mai menzionati, né in televisione, né per radio. Alla loro comparsa nel '95, i Talebani non si

limitarono a bandire la musica ma operarono anche dei tagli di corrente elettrica ai set televisivi. Cominciarono a sequestrare veicoli e distruggere musica-cassette. Considerando la musica non conforme alla religione islamica, film, video-cassette e anche fotografie vennero viste come contrarie ai codici e ai valori morali dell'Islam.

"..se una musicassetta sarà trovata in un negozio, il proprietario verrà imprigionato e il negozio chiuso....se una cassetta verrà trovata in un'auto, il conducente verrà imprigionato...". Per evitare che la gente suonasse e ballasse alle feste matrimoniali era prevista la carcerazione del capofamiglia.

Questa censura sulla musica, che in molte regioni continua a permanere, ha un drastico effetto sui matrimoni e le altre celebrazioni, sulla produzione di strumenti, sulla eredità culturale del paese e ovviamente, sulla vita stessa dei musicisti. La mancanza di musica trasforma lentamente l'Afghanistan in una nazione morta. Matrimoni e funerali sono celebrati nella stessa maniera. La censura ha accresciuto il desiderio di musica nella popolazione, che cerca di ascoltarla in segreto nella propria casa. Nei villaggi dove i talebani avevano meno influenza la gente ascoltava la musica e continuava a festeggiare i matrimoni con l'accompagnamento strumentale. Ma la situazione nelle città era tragica. Riconoscendo che per gli afgani una vita completamente priva di musica era impossibile, i talebani escogitarono una soluzione alternativa: ammettere l'intonazione delle cosiddette "canzoni talebane", ovvero una sorta di marce senza accompagnamento strumentale. Si trattava sostanzialmente di poemi celebrativi della guerra santa contro gli invasori e gli stranieri. Come già accennato, la censura non rappresenta solo un disastro culturale per il paese intero ma anche un vero





problema di sopravvivenza per migliaia di artisti. Molti sono dovuti emigrare in Pakistan ma difficilmente riescono a mantenere le proprie famiglie. Dal punto di vista culturale, la contaminazione della musica afgana negli artisti in esilio è ben più che una minaccia. La musica afgana in California è particolarmente orientata verso il pop occidentale. È anche una questione di tecnologia: è molto poco probabile trovare in California strumenti tradizionali afgani. È più semplice trovare strumenti indiani. Le conseguenze sono quelle di una progressiva e inesorabile perdita della musica afgana delle origini. È importante sottolineare che la censura sulla musica non è attribuibile all'Islam. Ci sono molte altre religioni che non approvano, i quakeri (tra cui George Fox, per esempio che andava in giro cercando di impedire la gente dal suonare), o alcune sette buddiste. I pashtun, infatti, dalla cui etnia è emersa la maggior parte dei talebani, storicamente sono sempre stati amanti della musica. Finché i talebani hanno cominciato a diffondere una presunta affermazione di Maometto secondo la quale a chi ascolta musica verrà versato piombo fuso negli occhi il giorno del giudizio. Inutile dire che questa affermazione è di più che dubbia autenticità. Secondo John Baily, etnografo musicale specialista della storia afgana, le radici di questo sentimento sono da ricercarsi nei primi anni del periodo comunista, quando una enorme massa di rifugiati afgani ha cominciato a popolare i campi profughi in Pakistan. Milioni di persone che vivevano in condizioni assolutamente precarie e squallide. Nella cultura afgana è molto forte il sentimento di lutto dopo la morte di qualcuno. Secondo Baily questo sentimento religioso, legandosi ad un lutto che sembrava diventare permanente per le condizioni dei rifugiati avrebbe favorito la nascita dell'attuale censura sulla musica.

In molte località i matrimoni hanno due diverse feste per gli uomini e per le donne: i primi sono intrattenuti da artisti uomini e le seconde da artiste donne. Queste ultime si recano alle 6 di sera alla festa

matrimoniale, suonano fino alle 2 di notte, dormono con le ospiti presso il luogo del matrimonio e verso le 10 di mattina ricominciano e suonare fino a sera...Da sempre un enorme numero di musicisti era composto da donne perché le feste matrimoniali sono abitualmente accompagnate dal suono dei tamburelli, di competenza tradizionalmente femminile. Il tamburello infatti, non è visto come uno strumento e cantare e suonare i tamburelli non è visto come fare musica.

Le musica femminile è in serio pericolo perché tra le comunità in esilio sono pochissime le donne che hanno studiato i fondamenti teorici della musica afgana e senza un apparato teorico diventa difficile ogni tentativo di supporto culturale. All'incapacità di scrivere la musica per tramandarla si aggiunga poi la mancanza di mezzi per registrarla e si avrà il quadro di un'arte minacciata di scomparire.

La decisione di sostenere la scuola femminile di musica di Kabul nasce anche dalla valutazione dell'effetto terapeutico della musica. Secondo vari rappresentanti delle organizzazioni umanitarie che se ne occupano, la gente in esilio non ha solo bisogno di aiuti materiali ma anche di supporto psicologico. Queste persone non muoiono di fame. Hanno bisogno di qualcosa che risollevi loro il morale. La musica ha un ruolo di grande importanza nella vita umana. È la gente stessa che chiede di ascoltare artisti suonare. Soprattutto nei campi profughi dove la popolazione afgana sentiva se stessa e la propria cultura sottovalutata, trova estremamente incoraggiante ogni celebrazione delle proprie radici culturali.

Le Arti visive in Afghanistan hanno avuto una sorte migliore della musica, almeno fino al periodo Talebano. Anche se le donne hanno subito via, via negli anni un progressivo restringimento delle loro possibilità espressive. Nelle facoltà di Fine Art nelle varie Università le iscritte sono andate diminuendo fino a scomparire del tutto già prima del periodo Talebano. Con esse la





maggior parte delle insegnanti sono state costrette ad emigrare o comunque smettere di insegnare, tranne in qualche caso di "Home School" clandestine. Per quanto la pittura sia una delle arti più conosciute non solo nell'arte ma anche nella tradizione artigianale, pensiamo solo alla fabbricazione dei tappeti, non vi è ancora un forte recupero della tradizione Afgana all'interno delle sistema educativo Afgano. Questo soprattutto per la mancanza di insegnanti. Inoltre i pochi artisti e le pochissime artiste riamasti o rientrati non hanno modo di potersi esibire e di fare "scuola". Il nostro progetto vuole non solo recuperare questa tradizione e queste competenze ma anche offrire una opportunità di lavoro e di scambio a tutte le artiste e gli artisti Afgani. Grazie alle scuole e alla collaborazione con le Facoltà di Fine Art vogliamo reintrodurre nel curriculum il disegno, la pittura come espressione artistica, recupero delle tradizioni, investimento culturale e recupero dell'artigianato d'arte.

L'altra modalità espressiva visiva che abbiamo scelto è la fotografia. Questa è una novità per la tradizione Afgana, terra che per altro ha ispirato molti fotografi di fama mondiale. La fotografia offre, specie con la tecnologia digitale, la possibilità, a bassissimo costo, di esprimere sentimenti, emozioni, di fare cronaca, di presentare l'Afghanistan ai non afgani visto con gli occhi degli Afgani stessi. Offre ai giovani una possibilità espressiva e di comunicazione immediata che unita ad internet permette loro un diretto contatto con il mondo ed uno scambio interculturale per altri versi molto difficile da realizzare. Inoltre la fotografia apre alcune porte ad alcune professioni quali il giornalismo, la documentazione artistica-culturale ma anche quella scientifica.

Lo sport e le attività motorie in Afghanistan rappresentano l'altro linguaggio universale, l'altra chiave di accesso da noi utilizzata per facilitare i processi di democratizzazione, di unificazione del paese e di inclusione sociale. Come per le Arti lo sport ha subito uno stop quasi totale durante il periodo

Talebano. Le donne invece già da tempo avevano visto negata la possibilità di fare sport ed attività motoria in pubblico. I 22 anni di guerra continui hanno di fatto distrutto la maggior parte delle strutture sportive così come azzerato la il corpo docente, i tecnici ed il management. Inoltre sono stati impediti tutti gli scambi con altri paesi soprattutto con quelli occidentali. Lo sport è così collassato. Solo in questi ultimi due anni l'Afghanistan si è riaffacciato alla ribalta internazionale, giochi Olimpici di Atene, campionati del mondo di Atletica Leggera, Campionati del mondo di pugilato in Cina, campionati asiatici, prossimi Giochi invernali di Torino 2006. Ma queste presenze hanno avuto più che altro un valore simbolico. La ripresa è lenta per i motivi detti sopra: scarse strutture, mancanza di tecnici e di management, mancanza di docenti di base nelle scuole, mancanza di risorse. Il nostro progetto vuol contribuire, con la collaborazione dell'Education University of Kabul, il Comitato Olimpico Afgano, la Gazzetta Dello Sport gruppo RCS, alcune federazioni sportive italiane quali ad esempio: federazione Box, pallacanestro, il comitato italiano Paralimpico (sport disabili) ed altri ancora, la partecipazione diretta di nostri atleti, come ad esempio il campione Europeo dei Massimi di pugilato Paolo Vidoz, di nostri tecnici e dirigenti, alla ricostruzione del sistema sportivo Afgano soprattutto per quanto riguarda la pratica e la partecipazione femminile e giovanile, la realizzazione di scuole e società sportive afgane. Da segnalare che un nostro partner Afgano ,ASSRA, ha realizzato un magazine di sport tutto dedicato allo sport femminile (in allegato), il nostro supporto andrà anche a questa parte importante volta alla comunicazione. Anzi la nostra proposta è quella di alternare il bimestrale uno concernente lo sport e l'altro le attività artistiche, utilizzando ovviamente la stessa redazione.

L'inaugurazione della "Victoria Music School" nell'ambito del progetto "Afghanistan Back To the Music", avvenuta nel 2005 grazie al contributo della





Fondazione CARIPLO, ha riaperto la strada alla musica. La partecipazione di ragazze e ragazzi, il recupero di molti insegnanti, l'esecuzione di concerti pubblici, l'esperienza di alcuni insegnanti ed allievi nel nostro paese ha significato molto di più di un recupero delle tradizioni culturali e di un confronto con la musica occidentale bensì ha realizzato un modello di inclusione ed integrazione possibile della partecipazione femminile e giovanile alla vita pubblica del paese, inoltre ha consentito di promuovere nuove opportunità lavorative. Come sostiene Pharaheen Bibi, la nostra insegnante di canto: "prima non cantavo, ora canto, prima non insegnavo, ora insegno, prima non lavoravo e non guadagnavo, ora lavoro e guadagno, prima non potevo esibirmi in pubblico ora lo posso fare. Credo che fosse solo per questo questa scuola è stata una benedizione". La nostra

ambizione è quella di trasferire queste pratiche ad una larga parte del paese coinvolgendo sempre più giovani e rivitalizzando un artigianato artistico per quanto riguarda la costruzione di strumenti musicali, l'organizzazione di concerti ed eventi artistici nazionali ed internazionali, l'apertura ed il confronto con tradizioni culturali ed artistiche altre comprese quelle occidentali a partire da quella della grande tradizione italiana. Un'altra ambizione, in collaborazione con l'Università di Kabul e con il ministero dell'alta educazione Afgano sarà quella di introdurre la musica, così come le arti visive e lo sport nei curricoli della scuola Afgana.

In ultimo se il nostro progetto complessivo andrà a regime nel 2008 ci sarebbe l'ambizione di costruire una High School - College Italiana.





Il Progetto: "Sport and Art for Peace in Afghanistan"

Il progetto realizzato dal 2002, "Afghanistan Back To the Music", grazie alla sfida raccolta dalla fondazione CARIPLLO e dai partner afgani, ci ha confermato nell'importanza della ricostruzione socio-culturale del Paese.

Per questo motivo abbiamo proposto un'implementazione del progetto precedente ed un allargamento dello stesso alle arti visive ed allo sport, non solo nella zona di Kabul ma anche ad Herat, provincia sotto la giurisdizione italiana, situata ad Ovest nei pressi del confine con l'Iran a due ore di volo da Kabul. Herat è considerata una delle città storiche, artistiche e simbolo della storia Afgana. Ad Herat si è sviluppata non solo una buona parte della storia e dell'arte Afgana ma anche una buona parte della resistenza Afgana.

La nostra proposta prevede la possibilità di realizzare in Afghanistan scuole, provvedere alla formazione di docenti, studenti tutors e peer educators in grado di favorire la ricostruzione del sistema educativo locale.

In particolare prevediamo la realizzazione di una scuola di musica maschile e femminile ad Herat oltre all'implementazione di quella già realizzata a Kabul con la collaborazione della Facoltà di Fine Art di Kabul e di Herat e del nostro partner Afgano ANCB ed ei partner italiani (Regioni, Enti Locali, Università ...)

Implementare l'attività Sportiva e le attività motorie di base maschile, femminile con una particolare attenzione al coinvolgimento dei diversamente abili, con la collaborazione dell'Education University of Kabul e di Herat, del Comitato Olimpico Afgano, del nostro partner Afgano ANCB, ed ei partner italiani (Regioni, Enti Locali, Università, Gazzetta dello Sport gruppo RCS ...) - vedi allegato.

La nostra proposta vuole andare ad incidere su insegnanti, studenti e giovani che verranno da subito impegnati nella ricostruzione e nel cambiamento soprattutto per quanto concerne i processi culturali, l'acquisizione e l'accesso alle conoscenze e alle informazioni.

In particolare durante il periodo di formazione si svilupperanno sia negli studenti, sia negli insegnanti le "life competence" e lo stimolo per un processo di life long learning.

Questi processi avverranno con la partecipazione attiva della popolazione locale, degli insegnanti, degli studenti, dei giovani locali, e delle organizzazioni non governative impegnate sul territorio.

Tutti i programmi saranno realizzati tenendo conto delle esigenze, priorità ed emergenze, delle fattibilità e dell'impatto sul territorio

Durante la nostra ultima missione in Afghanistan nel novembre 2005 a seguito della riuscita inaugurazione della scuola di musica "Victoria School", ci è stata rivolta una pressante richiesta dalle organizzazioni locali, dalla Università di Kabul e dalla Scuola di musica maschile affinché ci impegnassimo a realizzare e sostenere le due scuole.

Tale richiesta che è stata da noi entusiasticamente accolta per la sua rispondenza ai principi ispiratori della mission: della nostra Associazione: "sport and art for peace".

La realizzazione di due scuole aprirebbero nuovamente campi preclusi alle donne per lunghissimo tempo.

Siamo convinti che al di là della sua importanza culturale, il significato della presenza di tali strutture sarebbe altamente simbolico per una migliore percezione del ruolo femminile dei



presenta:



FONDAZIONE CARIPLO



ANCB



ASSRA

giovani e dei diversamente abili, all'interno della società afgana e faciliterebbe il processo di reinserimento di questi nel tessuto connettivo sociale del paese.

La condizione femminile, in particolare, in Afghanistan è ormai nota a tutti, ma ci preme sottolineare, ancora una volta, che la percentuale della alfabetizzazione tra le ragazze attualmente non supera il 7%. In questo quadro educativo già deficitario l'arte e lo sport sono stati per anni tra i settori più penalizzati e preclusi alle donne. Il progetto, ripetiamo oltre ai giovani e le donne, ha un altro importante target: i diversamente abili. Questi sono una parte molto significativa del paese, infatti i 22 anni di guerra, i territori minati che per molto tempo ancora faranno vittime, hanno creato una vera e propria generazione di disabili non solo fisici. Lo sport e l'arte rappresentano senza dubbio due strumenti di integrazione sociale e di acceleratori dei processi di "normalizzazione" dei diversamente abili che attraverso questi due strumenti possono trovare forza e stimoli per iniziare una nuova vita.

Nelle scuole insegnerebbero docenti specializzati dell'Università di Kabul e di Herat, presso le Facoltà d'Arte ed insegnanti rientrati dall'esilio forzato.

Tra gli insegnamenti vi sarebbe lo studio di strumenti e canti tradizionali afgani.

La scuola si configurerebbe come un centro culturale privo di barriere architettoniche per favorire l'accesso dei disabili.

Verrebbe inoltre favorito un approccio multi-etnico ed interculturale nello spirito dell'ideale dell'arte e dello sport come strumento di pace. La proposta progettuale vede un continuum, fino al 2008, di intervento che procedendo da Kabul verso Herat e coinvolgendo nei prossimi anni Jalalabad e Mazari Sharif vuole interessare l'intero paese costruendo una rete che a partire dalle province di: Kabul, Herat, Balkh (Mazari Sharif) e Nangarhar (Jalalabad) parte rispettivamente: centro, ovest, nord, ed est vuole diffondere in tutto il paese la musica, le arti visive (specie la pittura e la fotografia), lo sport e le attività motorie a partire dal pugilato, dal basket e dal basket in carrozzina, per le donne e per gli uomini, per i diversamente abili ed in particolare per i giovani tutti. Queste aree, oltre a quanto detto, sono anche sede di 4 delle 5 università in Afghanistan: Kabul circa 5.000 studenti di cui 3.000 ragazzi e 2.000 ragazze, Balkh (Mazari Sharif) circa 4.000 studenti di cui 2.500 ragazzi e 1.500 ragazze, Herat circa 600 studenti di cui 400 ragazzi e 200 ragazze, Islamic University of Nangarhar (Jalalabad) con circa 1.500 studenti di cui 1.400 ragazzi e 100 ragazze).

Il progetto inoltre prevede la formazione di insegnanti, manager e figure educative capaci a loro volta di diffondere il progetto e offrirgli l'opportuna continuità e riproducibilità. Il progetto è inoltre occasione di sviluppo realizzando posti di lavoro, in media 20/25 per ogni scuola.

Il progetto, utilizzando l'esperienza di "Afghanistan Back To The Music", intende replicare il modello di "Victoria School" ad Herat ed implementare la scuola di Kabul. Inoltre, grazie all'accordo con l'Università di Kabul, facoltà di Fine Art, promuovere l'inserimento in ambito universitario dei ragazzi e delle ragazze che hanno seguito e seguiranno i corsi in Victoria School Music valutando i crediti e le competenze. Inoltre sempre con la facoltà di Fine Art, si promuoverà una formazione per i docenti della università stessa, in particolare con un corso di alto livello per pianoforte, e di management musicale ed artistico. PeaceWaves ONLUS supporterà l'attività dell'università con la fornitura di alcuni strumenti e di materiale per le arti visive. Nella scuola di musica di Kabul, stessa struttura, si avvieranno i corsi di arti visive e di fotografia. I gruppi e gli insegnamenti saranno misti (maschi e femmine). Lo stesso procedimento avverrà ad Herat, dove dopo la missione di fattibilità di gennaio 2006 si provvederà alla nuova struttura polivalente (scuola di musica ed arti visive - pittura e fotografia -) e ad un agreement anche con l'Università di Herat, stesse procedure di Kabul. Il progetto prevede confronti ed incontri tra le due scuole e le due università, scambi e tournée in Italia con docenti italiani,





conservatori, istituti d'arte, Licei musicali. La prima partecipazione in Italia sarà quella dei musicisti Afgani, la loro presenza è prevista nel 2006 dal 1 al 15 marzo con tappe a Roma, Perugia, Arezzo, Milano, Torino, Savona. Le scuole apriranno il 21 di marzo, giorno dell'apertura ufficiale dell'anno scolastico ed universitario.

Per quanto riguarda lo sport si prevede l'implementazione dei programmi sportivi del Comitato Olimpico Afgano - tecnici, dirigenti, arbitri, management per le squadre agonistiche, e dell'Education University of Kabul per la formazione dei docenti di attività motorie di base e per l'educazione fisica "adattata" specifica per i diversamente abili. Questa parte del progetto prevede:

- ∠ il supporto alla federazione di pugilato con il sostegno ad una palestra, alla formazione di 15 pugili 10 ragazzi e di 5 ragazze, di 4 tecnici, di 2 manager, 2 arbitri;
- ∠ il supporto alla federazione Basket con il sostegno ad una palestra, a una squadra maschile, una femminile e due di diversamente abili (una a Kabul ed una ad Herat), alla formazione di 4 tecnici, 2 tecnici per diversamente abili, 2 manager, 2 arbitri;
- ∠ il supporto all'Education University of Kabul ed Herat per la formazione di 20 docenti (10 maschi e 10 femmine) e 10 manager tra Kabul ed Herat.
- ∠ è previsto, inoltre, il supporto con materiale sportivo e materiale didattico (VHS, Libri ...), sono previsti stage a Kabul ed Herat (i primi a marzo 2006), e scambi con visite ed incontri con atleti e squadre italiane.

Nel mese di giugno 2006 si realizzerà una serie di eventi sportivi ed artistici con il coinvolgimento delle scuole e dei centri implementati dal progetto.



presenta:



FONDAZIONE CARIPLO



ANCB



ASSRA

I soggetti promotori, i finanziatori ed i partner



PeaceWaves onlus
Soggetto organizzatore
www.peacewaves.org



FONDAZIONE CARIPLO

Fondazione Cariplo
Soggetto finanziatore
www.fondazionecariplo.it



ANCB Afghan NGO's Coordination Bureau
Partner
www.ancb.org



ASSRA Association of Social Services and Rehabilitation for Afghanistan
Partner





Le immagini della Victoria School - Kabul, Afghanistan

L'esterno della scuola



Insegnanti e studenti in classe





L'aula di chitarra



Per altre immagini visitare www.afghanistan.peacewaves.org





La comunicazione

www.afghanistan.peacewaves.org



per contatti:

Marco Braghero
 Presidente PeaceWaves onlus
 e-mail: marco.braghero@peacewaves.org

Pino Gonella
 Segretario Generale PeaceWaves onlus
 e-mail: pino.gonella@peacewaves.org

Tania Re
 Project Manager PeaceWaves onlus
 e-mail: tania.re@peacewaves.org

Daniele Rosa
 Coordinatore Internazionale PeaceWaves onlus
 e-mail: daniele.rosa@peacewaves.org

Vittorio Pennazio
 Coordinatore Comunicazione - Webmaster PeaceWaves onlus
 e-mail: vittorio.pennazio@peacewaves.org

